

Indice

Introduzione	5
--------------------	---

Lezione 1	10
-----------------	----

Lezione 2	25
-----------------	----

Lezione 3	34
-----------------	----

Lezione 4	44
-----------------	----

Lezione 5	52
-----------------	----

Lezione 6	63
-----------------	----

Lezione 7	71
-----------------	----

Lezione 8	79
-----------------	----

Appendice

Procedimenti alternativi	88
--------------------------------	----

Giochi	94
--------------	----

Canzoni	98
---------------	----

Disegno	103
---------------	-----

Ci vediamo domani

Situazione: Alberto telefona a Lucia per invitarla ad andare a vedere la commedia musicale «Rugantino».

Principali intenzioni comunicative: Invitare, rammaricarsi, convincere qualcuno, accettare/rifiutare un invito, concordare, ringraziare.

Elementi morfosintattici: Passato prossimo dei verbi riflessivi, pronomi indiretti, superlativo relativo, la declinazione dell'aggettivo *bello*.

1 Per iniziare

Chiedete agli studenti se vanno volentieri a teatro o se invece preferiscono fare qualcos'altro (andare al cinema, a ballare, al circo ...). Dite poi loro di osservare le locandine raffigurate a pag. 8 e di scegliere poi il tipo di spettacolo (prosa, opera, concerto, operetta) a cui preferirebbero assistere o di pensare eventualmente ad un'alternativa.

Fateli poi alzare e invitateli a cercare un compagno con gli stessi gusti. Per lo svolgimento dell'attività calcolate tre o quattro minuti.

2 Ascolto

Trascrizione del dialogo

- *Pronto.*
- *Pronto. Ciao Lucia, sono Alberto.*
- *Ehi, Alberto, è tanto tempo che non ci sentiamo.*
- *Sì, in effetti è tanto.*
- *Come stai?*
- *Bene, bene. Mi sa che l'ultima volta ci siamo visti al compleanno di Francesco, mi pare.*
- *Infatti, infatti, sì.*
- *Senti, Lucia, io volevo invitarti domani perché ho due biglietti per andare a vedere il Rugantino al Sistina.*
- *Ah, ah!*

- *Volevo andarci con Riccardo, solo che Riccardo si è ammalato ...*
- *Ah ...*
- *... purtroppo si è preso una brutta influenza ...*
- *Ah, mi dispiace.*
- *Eh sì, lo so.*
- *... quindi non può venire ...*
- *... non può venire. Quindi ho pensato a te perché so che a te piace il teatro, la commedia musicale.*
- *Eh, sì, è vero. Però purtroppo domani non posso.*
- *Eh, lo immaginavo.*
- *Mi dispiace, niente, ho invitato degli amici a casa mia, domani sera, a cena e quindi ...*
- *Peccato! Ci sarei andato volentieri.*
- *Mi dispiace, aspetta, però, prova a chiamare Marcella ...*
- *Marcella ... in effetti ...*
- *A Marcella piace pure il teatro, eh?*
- *Sì infatti me l'aveva detto. Solo che Marcella l'ho chiamata l'ultima settimana per altri motivi. Ho provato un sacco di volte e non l'ho mai trovata a casa ...*
- *Sì, infatti è in viaggio ...*
- *(... sì lei viaggia per lavoro ...)*
- *... però il sabato in genere è a casa.*
- *Ah, e però io dovrei sentirla oggi.*
- *Beh, ma prova sul cellulare!*
- *Eh, ma non ce l'ho il numero del cellulare.*
- *Eh, te lo do io.*
- *Tu ce l'hai?*
- *Sì. Un attimo. Aspetta.*
- *Benissimo. Grazie.*
- *Aspetta ... Dunque ... La mia agendina ... Eccola.*
- *(Il cellulare, non so perché non avevo pensato al cellulare ...) Allora, dimmi.*
- *Marcella ... Hai da scrivere?*
- *Sì.*
- *Sì 348 ...*
- *348 ...*
- *Sì ... 98*
- *98*
- *65*
- *65*
- *34*
- *34*

- 09
- 09. *Ok, d'accordo.*
- Bene.
- *Ti ringrazio. Allora adesso chiamo Marcella ...*
- *E di che?*
- *... Speriamo che lei abbia tempo e voglia. Spero che abbia voglia soprattutto. Va be' ti ringrazio comunque.*
- *Prego.*
- *Ciao.*
- *Ciao.*

-
- ▲ *Pronto.*
 - *Ciao Marcella, sono Alberto.*
 - ▲ *Eh, Alberto, ciao. Finalmente ti fai sentire!*
 - *Eh, lo so ma ho provato tante volte. Ma ti sento lontana ... Sei in viaggio?*
 - ▲ *Eh, sì.*
 - *... sento rumore.*
 - ▲ *Sì, sì sono in treno difatti.*
 - *Ah, in treno.*
 - ▲ *Sì, sì, sto andando ... sto andando a Parma.*
 - *Ah, ma poi torni a Roma?*
 - ▲ *Eh, beh, sì, certo.*
 - *E domani sei a Roma?*
 - ▲ *Sì, sì, certo. Domani sono a Roma.*
 - *Ah, benissimo, senti, ti spiego. Non ti voglio tenere troppo al telefono.*
 - ▲ *Eh, dimmi.*
 - *È successo questo: Lucia mi ha dato il tuo numero, l'ho invitata domani per andare a vedere Rugantino al Sistina, però m'ha detto che ha una cena.*
 - ▲ *Bello il Rugantino ...*
 - *Come?*
 - ▲ *Bello ...*
 - *Sì, infatti bellissimo ... Però lei m'ha detto che ha una cena, gente a casa quindi non può venire. Allora mi ha detto di chiamare te. Perché ... cioè era successo questo: io ho comprato due biglietti per andarlo ... per andarci con Riccardo, Riccardo si è ammalato, e niente ho chiamato Lucia e Lucia mi ha detto di chiamare te, perché a te piace il teatro, mi ricordo, no?*
 - ▲ *Sì, certo, certo ... poi Rugantino ...*
 - *Ma hai voglia, hai tempo?*
 - ▲ *Eh, dunque, voglia sì, però c'è un problema, perché domani pomeriggio ho un battesimo.*

- *Accidenti!*
- ▲ *Eh sì, è il figlio di mia cugina ...*
- *Devi andarci per forza?*
- ▲ *Eh sì, è il figlio di mia cugina, ti prego, le ho promesso di andarci, ho comprato già il regalo ...*
- *È domani pomeriggio?*
- ▲ *Sì è domani pomeriggio sì.*
- *Ma Rugantino è la sera, al Sistina.*
- ▲ *Sì, però il battesimo è alle quattro, dai, poi si va al rinfresco ...*
- *E che? Cinque ore! Dai!*
- ▲ *Ma a che ora è lo spettacolo?*
- *Alle nove.*
- ▲ *Beh, insomma, se è alle nove potrei anche farcela ...*
- *E dai, su, il battesimo mica dura tanto ... no?*
- ▲ *Ma sì, dai, sì, fra l'altro a me non va di stare tutto il tempo lì la sera.*
- *Oh! Benissimo. Una meraviglia. E allora dai! Ci vediamo direttamente al Sistina?*
- ▲ *Al Sistina? Sì? Davanti al Sistina?*
- *Eh, sì, direi. Ci vediamo lì ...*
- ▲ *Quando?*
- *Un quarto d'ora prima.*
- ▲ *Un quarto d'ora prima?*
- *Nove meno un quarto. Lo spettacolo comincia alle nove ...*
- ▲ *Va bene, va bene. Senti, d'accordo. E per il biglietto quanto ti devo?*
- *No, no, ma stai scherzando? No, lascia stare, ti invito io.*
- ▲ *Ma dai!*
- *No, ma sei tu che fai un favore a me, così non ci vado da solo. Va benissimo. Va bene così.*
- ▲ *Beh, ti ringrazio. Guarda, veramente ...*
- *Oh, son proprio contento.*
- ▲ *Poi fra l'altro avevo letto una recensione sul giornale ...*
- *Sì, sì, sì, guarda, la critica ne parla benissimo, una nuova messa in scena, bravi attori ...*
- ▲ *Bene. Son proprio contenta.*
- *Benissimo. Allora ci vediamo domani.*
- ▲ *Ti ringrazio.*
- *Ciao.*
- ▲ *Ciao, grazie.*
- *Ciao, ciao.*

Procedimento: La descrizione che segue può essere saltata da chi abbia già lavorato con *Linea diretta neu 1a* e abbia seguito i procedimenti raccomandati nella *Guida per l'insegnante* del primo volume.

La tecnica di ascolto che presentiamo qui è destinata a quegli insegnanti che si trovino a lavorare per la prima volta con il nostro materiale di ascolto.

Innanzitutto una breve raccomandazione.

L'attività di ascolto è fondamentale per chi voglia imparare una lingua e il suo svolgimento non può che consistere nell'ascolto ripetuto dei brani presentati.

È possibile che dopo un primo ascolto di un brano di lingua autentica gli studenti che non abbiano familiarità con questo tipo di attività vi dicano, frustrati o indispettiti, di non aver capito niente. In realtà hanno certamente capito qualcosa (se non altro la situazione psicologica di chi parla, tesa o rilassata che sia), ma, aspettandosi di capire tutto, rifiutano di dare valore alla quantità, sia pur minima, di informazioni che sono riusciti a cogliere. È bene perciò che, prima di avviare l'attività di ascolto, prepariate gli studenti.

Innanzitutto fate chiudere il libro e dite che nel brano che ascolteranno due italiani parlano fra loro «normalmente», ossia con i termini «normali» necessari a capirsi e alla velocità «normale» necessaria per non annoiarsi. Dite che si tratta di un brano di lingua autentica, quella lingua che loro, in quanto studenti di italiano, devono imparare a capire. Dite che ovviamente non sarà possibile capire tutto, ma che certamente, se ascolteranno con attenzione, capiranno qualcosa.

Quando il brano sarà terminato riunite gli studenti in coppie e dite loro che adesso dovranno confrontare quanto hanno capito, non importa se poco o anche pochissimo. Quando gli studenti avranno scambiato le loro informazioni (saranno sufficienti pochissimi minuti), farete ascoltare di nuovo il brano, alla fine del quale formerete delle nuove coppie e avvierete un nuovo scambio di informazioni.

Crediamo che un massimo di cinque ascolti sia sufficiente affinché la classe raggiunga una comprensione soddisfacente e omogenea del brano. È però assolutamente necessario che ad ogni ascolto segua un confronto all'interno di coppie sempre diverse, in modo che la maggiore quantità di informazioni raggiunga ogni partecipante. Non abbiate timore di far spostare gli studenti per la formazione delle coppie; un po' di movimento diventerà anzi una componente, quasi un elemento ludico, di questa attività. Ricordate comunque che l'attività riguarda soltanto gli studenti.

Evitate di diventarne un involontario e invadente partecipante. Non correggete perciò quegli studenti a cui sentiate scambiare informazioni sbagliate, soprattutto non vi fate tirare all'interno dell'attività rispondendo a chi chiede a voi conferma di quanto ha capito. Dite che ogni curiosità sarà soddisfatta, se ve ne sarà ancora necessità, soltanto alla fine dell'attività. Dopo l'ultimo ascolto e l'ultimo scambio di informazioni, dite alla classe di aprire il libro alla pagina del questionario accertandovi che quanto in esso richiesto sia stato capito dagli studenti. Date quindi due minuti per rispondere alle domande e un minuto per confrontare le risposte. Allo svolgimento del questionario potrà seguire un ultimo ascolto di verifica.

In questa guida presentiamo per ogni lezione la trascrizione o le trascrizioni degli ascolti in essa presenti. Tali trascrizioni sono ad uso esclusivo dell'insegnante; ne sconsigliamo perciò categoricamente una loro eventuale distribuzione agli studenti. Distribuzione che si rivelerebbe del resto un errore di metodo, giacché trasformerebbe quella che è stata immaginata come attività di ascolto in attività di lettura, tanto più assurda quest'ultima in quanto presenterebbe come lingua scritta quella che è invece lingua parlata, con tutte le sue incertezze, la sua ridondanza, la sua approssimazione e, a volte, i suoi errori.

Soluzione:

- a. *Perché ha invitato degli amici a casa sua.*
- b. *Di telefonare a Marcella.*
- c. *In treno.*
- d. *A un battesimo.*
- e. *Alle nove.*
- f. *Benissimo.*

Dialogo

3

Situazione: Alberto telefona a Lucia per invitarla a teatro, ma lei non può accettare l'invito.

Principali intenzioni comunicative: Invitare. Rammaricarsi.

Elementi morfosintattici: Il passato prossimo dei verbi riflessivi.

Procedimento: Fate ascoltare il dialogo a libro chiuso. Fate ascoltare poi agli studenti la prima battuta del dialogo fino a *domani* e quindi invitateli a ripetere l'enunciato. A questo punto continuate a far ascoltare la battuta fino alla fine e poi fatela ripetere (da *perché* a *Sistina*). Proseguite così

fino alla fine del dialogo, dividendo le battute lunghe in brevi enunciati.

Se volete, potete procedere anche diversamente. Fate ascoltare la prima battuta e poi invitate gli studenti a ripeterla. Dato che essa è abbastanza lunga probabilmente non riusciranno ad afferrarla e a ripeterla tutta. Scrivete allora alla lavagna le parole che gli studenti avranno detto, tracciando delle linee al posto delle parole mancanti. Fate riascoltare la battuta e scrivete sulle linee le parole che gli studenti man mano vi suggeriranno. Se dovessero rimanere delle lacune, guidate gli studenti alla «conquista» delle parole mancanti chiedendo loro quale elemento potrebbe essere inserito (un sostantivo? un pronome? quale? che genere? che numero?). Proseguite così fino alla fine del dialogo.

In questo dialogo viene usato l'imperfetto del verbo *volere* sia per formulare un desiderio (*volevo invitarti a teatro domani*) che per esprimere un'intenzione non realizzabile (*volevo andarci con Riccardo*). Nel primo caso la forma *volevo* equivale a *vorrei*, *avrei piacere di* ed è molto frequente nella lingua parlata.

4

Esercizio

Dopo aver aiutato gli studenti a completare lo specchietto grammaticale (non tutte le forme sono presenti nel dialogo, ma saranno facilmente deducibili), fate eseguire l'esercizio in coppia o in piccoli gruppi. Alla fine confrontate i risultati in plenum.

Soluzione:

- a. *Volevo partire presto, solo che Lucia si è svegliata tardi.*
- b. *Volevamo frequentare un corso, solo che ci siamo iscritti tardi.*
- c. *Franca e Paolo volevano andare al mare, solo che il bambino si è sentito male.*
- d. *Volevo uscire con te ieri sera, solo che mi sono addormentato/-a e mi sono svegliato/-a stamattina.*
- e. *Ornella voleva giocare a tennis con Paolo, solo che lui si è fatto male a un piede.*
- f. *Le mie amiche volevano restare un mese al mare, solo che si sono trovate male.*
- g. *Volevo fare la sauna, solo che mi sono preso un raffreddore.*

Esercizio

5

Invitate due studenti a leggere il modello. Formate delle coppie e fate eseguire l'esercizio. Prima di iniziare assicuratevi che gli studenti abbiano capito i vocaboli che dovranno sostituire. Alla fine fate ripetere due o tre dialoghi in plenum.

Diamo a titolo di esempio soltanto il dialogo relativo al punto **a**.

- *Senti, io volevo invitarti martedì sera perché ho due biglietti per andare a vedere «Il lago dei cigni» alle Terme di Caracalla. Ho pensato a te perché so che a te piace il balletto.*
- *Sì, però purtroppo martedì sera non posso, perché ho ospiti a cena.*

E adesso tocca a voi!

6

Come già accennato nell'introduzione, questa esortazione compare nel libro tutte le volte in cui verrà chiesto ai vostri studenti di mettere in pratica le conoscenze che hanno acquisito fino a quel punto della lezione. Si tratta dunque di un esercizio che riguarda lo studente e nel quale il ruolo dell'insegnante sarà unicamente quello di avviare l'attività.

Formate delle coppie e assegnate i ruoli A e B. Ogni studente leggerà il proprio ruolo. Fate poi chiudere i libri e invitate gli studenti ad interagire liberamente. Se il numero degli studenti fosse dispari, l'ultimo gruppo sarà formato da tre persone: una persona inviterà le altre due. Astenetevi dal partecipare e non intervenite se sentirete degli errori. Mettevi dunque in disparte. Intervenite solo dopo qualche minuto quando sarà il momento di interrompere l'attività.

Lettura

7

Principali elementi morfosintattici: Il superlativo relativo.

Procedimento: Spiegate agli studenti che dovranno cogliere solo il significato generale del testo (così come hanno fatto con il dialogo introdotto). Date tre o quattro minuti di tempo.

Fate chiudere il libro e formate delle coppie di studenti dicendo loro di confrontare quello che hanno capito. Badate che gli studenti non aprano il libro domandandosi l'un l'altro il significato delle parole.

Invitate gli studenti a leggere ancora una volta il testo, questa volta in

due minuti. Allo scadere del tempo assegnato, formerete delle nuove coppie che confronteranno ancora quanto hanno capito.

Fate leggere poi ad alta voce le domande, spiegate le parole che gli studenti non conoscono e date due minuti di tempo per rispondere. Formate quindi delle nuove coppie che confronteranno le risposte date. Controllate in plenum i risultati.

A questo punto gli studenti avranno un'idea generale del testo. Se ne vorrete fare approfondire la comprensione, vi consigliamo di applicare una tecnica già descritta nella guida di **Linea diretta neu 1a** e che vi consigliamo di applicare ogni volta che vi troverete ad affrontare testi di una certa lunghezza o complessità.

Dopo che gli studenti avranno letto il testo e scambiato le informazioni sul contenuto, chiedete loro di rileggere ancora una volta il brano (stabilirete un tempo massimo di tre minuti) e di scegliere, sottolineandole, due parole fra quelle che non conoscono. Dite di scegliere quelle parole che sembrano essere più importanti al fine della comprensione, trascurando invece quelle la cui mancata conoscenza non rende comunque incomprensibili i vari periodi di cui fanno parte. Chiedete adesso a uno studente di nominare una delle due parole scelte indicandone la posizione nel testo (se per esempio la parola fosse *sipario*, lo studente dovrà dire *riga 5*). Cercate, se possibile, di non tradurre la parola, ma di spiegarla usando parole italiane (*il sipario si apre all'inizio della rappresentazione e si chiude alla fine*) oppure coinvolgendo gli altri studenti. È bene che lo studente si abitui a ricevere spiegazioni nella lingua che sta studiando e non traduzioni che potrebbero tra l'altro risultare spesso non precise. Una volta esaurita la spiegazione, passerete a un secondo studente che a sua volta potrà chiedervi il significato di una nuova parola. Quando anche l'ultimo studente avrà posto la sua domanda, ritornerete al primo per la spiegazione della seconda parola da questo scelta. Una volta completato il giro, farete ancora una volta leggere il testo e passerete poi a una nuova attività.

Soluzione:

- a. *Con molto entusiasmo.*
- b. *Un ragazzo che ama la vita e le donne e che è allergico al lavoro.*
- c. *Sul patibolo.*
- d. *Grazie ai brillanti dialoghi e alle belle canzoni.*

Il personaggio di Rugantino non è stato inventato dai pur bravissimi Garinei e Giovannini. Si tratta infatti di una maschera tradizionale

romanesca che deve il suo nome al verbo *rugare* (latino: *rogare*, chiedere), verbo tipico romanesco il quale conosce diverse sfumature di significato che vanno da *brontolare* a *minacciare*. Prima di fornire il titolo alla fortunata commedia musicale, il nome Rugantino è stato usato come testata di un glorioso periodico nato nel 1887 con l'intenzione di proteggere il romanesco dall'inarrestabile e progressiva penetrazione della lingua italiana.

Esercizio

8

Fate eseguire l'esercizio in coppia o in piccoli gruppi. Alla fine confrontate i risultati in plenum.

Soluzione:

- a. ... *l'opera più famosa* ...
- b. ... *il romanzo più conosciuto* ...
- c. ... *il monumento più visitato* ...
- d. ... *il posto più fotografato* ...
- e. ... *la canzone più amata* ...
- f. ... *il film più famoso* ...

Dettato

9

Situazione: Alberto sta parlando al telefono con Marcella e vuole invitarla a teatro. Lei si rammarica di non poter accettare l'invito a causa di un altro impegno.

Principali intenzioni comunicative: Invitare. Rammaricarsi. Giustificarsi. Dare delle spiegazioni.

Elementi morfosintattici: I pronomi indiretti.

Procedimento: Chiedete alla classe di chiudere il libro e fate ascoltare il brano una volta senza interruzioni. Dite poi agli studenti di aprire il libro a pag. 13 e di fornirsi di una matita (e possibilmente di una gomma) perché dovranno scrivere le parole che al testo mancano. Spiegate agli studenti che non conoscono ancora quest'attività che ascolteranno il brano diverse volte e che contemporaneamente dovranno scrivere le parole che mancano (una per lacuna) e che queste parole sono già comparse in *Linea diretta neu 1a* o precedentemente in questo volume. Gli studenti adesso dovranno riconoscerle nella continuità del dialogo registrato.

Alla fine della prima serie di ascolti (almeno 5) formate delle coppie di studenti e chiedete loro di confrontare quello che hanno scritto. Dite loro di riflettere, di non fidarsi unicamente del loro orecchio. Le parole inserite devono essere coerenti al testo (per es. l'aggettivo deve concordare in genere e numero con il sostantivo a cui si riferisce, il verbo con il soggetto ecc.); se non lo sono, c'è stato certamente un errore di comprensione. Fate adesso ascoltare ancora il brano e formate delle nuove coppie di studenti.

Proseguite ancora in questo modo finché non vi sembrerà che gli studenti abbiano completato il brano o che comunque non siano più in grado di procedere.

A questo punto verificate; ma prima di fornire voi le parole che gli studenti non fossero riusciti a capire, cercate di portare la classe alla scoperta delle parole usando la tecnica della ricostruzione di conversazione a cui accenniamo in appendice a pag. 88. E in ogni caso cercate sempre di portare lo studente a capire prima di fornirgli voi la risposta.

Soluzione:

- *È successo questo: io ho comprato due biglietti per andarci con Riccardo, Riccardo si è ammalato, e niente ho chiamato Lucia e Lucia mi ha detto di chiamare te, perché a te piace il teatro, mi ricordo.*
- *Certo, certo ... poi Rugantino ...*
- *Ma hai voglia, hai tempo?*
- *Eh, dunque, voglia sì, però c'è un problema, perché domani pomeriggio ho un battesimo.*
- *Accidenti!*
- *Eh, sì, è il figlio di mia cugina.*
- *Devi andarci per forza?*
- *Eh, sì, è il figlio di mia cugina, ti prego, le ho promesso di andarci, gli ho comprato già il regalo ...*

10 Esercizio

Unire gli elementi delle due colonne sarà un compito facile per gli studenti. Richiederà invece più attenzione la seconda parte dell'esercizio, quella in cui si chiede allo studente di fare dei dialoghi badando all'intonazione.

Spiegate agli studenti che ogni lingua, oltre che di regole grammaticali e sintattiche, vive anche della giusta intonazione e che trascurarla sarebbe

un grave errore. Una frase in cui sia sbagliata l'intonazione può assumere infatti un altro significato.

Fate ascoltare ancora una volta (o più volte) l'ultima parte della prima battuta e la seconda battuta del dettato e invitate gli studenti a ripeterle con la giusta intonazione. Fate poi eseguire l'esercizio in coppia o in piccoli gruppi. Alla fine ogni coppia ripeterà un dialogo in plenum.

Soluzione:

l'opera lirica/La Traviata; il cinema degli anni '60/Fellini; i dolci/la cassata siciliana; la musica barocca/Vivaldi; le verdure/i carciofi; i vini piemontesi/il barolo; fare sport/sciare; ballare/il tango

Esercizio

11

Con l'ultima battuta del dettato e con lo specchietto grammaticale, si completa qui il quadro dei pronomi indiretti precedentemente comparsi in **Linea diretta neu 1a** (cfr. Lez. 2 punto 18, Lez. 5 punto 14). Una volta svolto l'esercizio sarà bene ricapitolare l'argomento scrivendo l'intera declinazione alla lavagna o ricorrendo allo schema nell'eserciziario a pag. 106.

Circa i due esiti della terza persona plurale, varrà forse la pena informare gli studenti che la forma *loro* è preferita nella lingua scritta, mentre la forma *gli* è più frequente nella lingua parlata.

Fate eseguire l'esercizio individualmente, facendo poi confrontare i risultati in coppia, oppure fatelo svolgere direttamente in coppia. Alla fine confrontate i risultati in plenum.

Soluzione: a. *gli* b. *le* c. *mi* d. *le* e. *gli* f. *ti* g. *loro*

Lettura

12

Principali elementi morfosintattici: La declinazione dell'aggettivo *bello*.

Procedimento: Il contenuto di questa lettura è descrittivo e non narrativo; il procedimento sarà perciò diverso rispetto a quello praticato al punto 7 di questa lezione. Assegnerete tre minuti perché ogni studente possa leggere il testo silenziosamente. Quindi darete ancora cinque

minuti per lo svolgimento dell'esercizio successivo. Dopo che gli studenti avranno confrontato fra loro, verificherete in plenum.

13 Esercizio

Soluzione: 1. *Angela* 2. *Miriam* 3. *Silvia* 4. *Elisabeth* 5. *Silvana*
6. *David* 7. *Don Alfio* 8. *Daniela* 9. *Mario* 10. *Alessia* 11. *Beatrice*
12. *signora Achilli* 13. *signor Achilli* 14. *Giovanna De Vita* 15. *Rosanna*

14 Esercizio

Compagno nel testo le due forme *grazie di* (*grazie dei begli orecchini*) e *grazie per* (*grazie per il bel regalo*). Nell'esercizio si è tuttavia preferito esercitare la seconda forma.

Soluzione:

Grazie per ... i bei fiori, le belle fotografie, la bella cartolina, il bello stereo, il bel-l'accendino, la bella pianta, il bello scialle, il bel disco, i begli orecchini, il bell'o-rogio, i bei libri, la bella stilografica.

15 E adesso tocca a voi!

Vi consigliamo di procurarvi altre foto di famiglia ritagliandole eventualmente da una rivista, in modo che possa svolgere l'esercizio anche chi non portasse in classe una foto della sua famiglia. In ogni modo, non potendo che assegnare il compito per la lezione successiva, vi consigliamo di desistere qualora qualche studente mostrasse di non gradire l'attività.

16 Dialogo

Situazione: Alberto e Marcella fissano un appuntamento.

Principali intenzioni comunicative: Proporre. Ringraziare.

Elementi morfosintattici: Un uso particolare del verbo *dovere*. La congiunzione *anzi*.

Procedimento: Si tratta qui di giungere attraverso la prima domanda e le repliche dell'interlocutore al completamento del dialogo, attività che, a nostro parere, non presenta, a questo punto nessuna particolare diffi-

coltà. Decidete voi se far svolgere individualmente o in coppia l'esercizio. Passati cinque minuti (ma vedrete che occorrerà ancor meno tempo) confrontate in plenum i risultati, facendo ascoltare, dopo che ognuno, per ogni battuta, avrà letto quanto ha scritto, l'enunciato mancante.

Fate notare l'uso di *dovere* con il significato di *essere debitore di una somma*, della congiunzione *anzi* (già presente in **Linea diretta neu 1a**, Lez. 7 col significato di *invece, al contrario*) che qui introduce una coordinata con valore causale (rifiuta il denaro offerto da Marcella perché l'accettazione dell'invito gli consente di non andare a teatro da solo) e di *figurati!* come risposta ad un ringraziamento molto enfatico.

Soluzione:

Quando? – Benissimo. Senti, e per il biglietto quanto ti devo? – Beh, ti ringrazio!

Esercizio

17

Procedete come indicato al punto 5 di questa lezione.

Diamo a titolo di esempio il dialogo relativo al punto **a**.

- *Ci vediamo direttamente all'auditorium?*
- *Quando?*
- *Tre quarti d'ora prima. Il concerto comincia alle nove, quindi alle otto e un quarto.*

Esercizio

18

Procedete come indicato al punto 5 di questa lezione.

Diamo a titolo di esempio il dialogo relativo al punto **a**.

- *Senti, per il tavolino quanto ti devo?*
- *No, niente, lascia stare, anzi mi fai un favore, così a casa ho più spazio.*

Esercizio

19

Soluzione: *volevo – peccato! – accidenti! – figurati!*

20 Esercizio

Soluzione: a. volevo b. Figurati! c. Peccato! d. Accidenti! e. volevo

21 Esercizio

Soluzione:

a. *Mario parla con Beatrice, Sergio parla con Serena, e Antonio parla con Stefania.*

b. *Per proporre qualcosa: Hai voglia di ...?
Che ne dici di ...?
Andiamo a ...?*

Per accettare l'invito: Volentieri.

*Per rifiutare un invito: Mi dispiace, ma ...
No, non mi va.*

Per fare un'altra proposta: Perché (invece) non ...?

22 E adesso tocca a voi!

Per animare l'attività, potete procedere nel modo seguente.

Mettete innanzitutto a volume piuttosto basso una musica italiana di sottofondo.

Fate alzare in piedi tutti i vostri studenti radunandoli in una parte dell'aula dove non ci sono banchi; quindi dite loro di muoversi liberamente per la classe.

Quando interromperete la musica, gli studenti dovranno formare delle coppie e uno studente «inviterà» l'altro. Quando «riattaccherete» la musica, le coppie dovranno sciogliersi e poi dovranno formarne delle altre quando la interromperete di nuovo. Ripetete l'attività tre o quattro volte.

In alternativa potete ricorrere all'attività presentata in appendice a pag. 94.